

## SENTIMENTALISMI GENERAZIONALI - CHORDS

---

*Standard Tuning*

*No capo*

**Intro: Arpeggio G – D/F# - Em7 - C**

**Verse 1**

**G                      D/F#**

C'era la neve a sporcare le strade;

**Em7                    C**

Sarà stato gennaio o giù di lì,

**G                      D/F#**

Col temporale schiacciato sul mare,

**Em7                    C**

In sottofondo un film di James Dean;

**G                      D/F#**

Una palude di strane domande,

**Em7                    C**

Lo so che ti annoio, son fatto così,

**G                      D/F#**

Col mio parlare di tutto e di niente,

**Em7                    C**

Un marinaio in un oceano di gin

**Bridge**

**D5                      C**

E c'era il tuo lieve lasciarmi passare,

**D5                      C**

Cadeva il silenzio del mercoledì

**D5                      C**

E, senza difese, dal mio davanzale,

**D5                      C-B-A      G**

Piangevo al triennio volato in un dì.

***Same as Verse 1***

Rime deluse cantavo per fame  
Su un orrido arpeggio, ogni weekend;  
La noia palese e parole insensate  
Gettate su un foglio, di notte alle tre.  
Cambiare paese, cambiare risposte,  
Il libeccio di maggio mi porta con se  
Ma nel veronese ti vedo viaggiare  
E, se avessi il coraggio, verrei a dirti che

***Same as Bridge***

Ricordo il tuo greve non considerare  
L'eccentrico stronzo che sono, e vabbè,  
Non basta l'assenzio o il mio stornellare  
A scollare il mio culo da questo parquet

***Same as Verse 1***

E ancora piove sul mio marciapiede  
E calpesto, distratto, una pozza di tè  
Coi miei stivali da finto borghese,  
Tra il tanfo di marzo e del tuo narghilé  
E un gioco di leve per alzar le persiane  
E scrutare il mercato di vecchi cliché  
E ti vedo insieme a un uomo normale,  
Forse più bello e noioso di me

***Same as Bridge***

E noto le rughe del tuo divenire  
Rifarti il contorno del viso, cioè,  
Intendo si vede che adesso stai bene,  
È palese non fosse destino, ahimè.

***Same as Verse 1***

C'era la vita a sporcare il mio fare,  
Sarà stato uno sbaglio volerti per me

Ma, scusa, alla fine, che c'era di male  
Nel poetare a braccio e cantare di te?  
Ed ogni mattina a cercare l'odore,  
Dentro al lavabo, dei fondi di caffè  
Che, con le dita, tenevi a giocare,  
Sciogliendoli piano e ridevi, anche se

***Same as Bridge***

Sembrava una breve metafora amara  
Di quello che siamo, eravamo, giacché  
Io, dalla tua mano che mi sorreggeva,  
Mi sciolsi in un fiume di "ma" e di "se".

***End: G***